



Recensioni e resoconti

Recensioni di volumi, resoconti e riflessioni su eventi di particolare interesse – tavole rotonde, seminari, convegni e manifestazioni – riferiti all'America Latina

Recensioni

Mariagrazia Santagati, *Autobiografie di una generazione Su.Per. Il successo degli studenti di origine immigrata*, Vita e Pensiero, Milano, 2019, pp.375

A partire dalle immagini, dalle parole e dalle esperienze di un gruppo di studenti di origine immigrata, il volume *Autobiografie di una generazione Su.Per.* di Mariagrazia Santagati offre un'analisi rigorosa, approfondita e innovativa del ruolo che l'esperienza migratoria può giocare sulle biografie delle giovani generazioni (dai nati in Italia da genitori stranieri fino ai neo-arrivati). Tale analisi si fonda su una prospettiva d'indagine originale che pone l'accento non tanto sugli insuccessi scolastici degli studenti con *background* migratorio, come spesso avviene nella letteratura e nelle indagini sul tema, quanto invece sui loro percorsi di successo in termini di ottimi risultati in campo educativo e buone relazioni con i compagni. In particolare l'Autrice, analizzando sociologicamente le biografie individuali degli studenti, intende spiegare come e perché questi ultimi giungano a distinguersi dai loro coetanei, trasformando lo svantaggio iniziale dell'immigrazione in vantaggio educativo.

Per rispondere a tale interrogativo di ricerca, il volume è strutturato in due parti. Nella prima parte si introduce il tema della mobilità ascendente degli studenti di origine immigrata a partire da una ricca panoramica e riflessione sui contributi scientifici nazionali e internazionali nel campo della sociologia delle migrazioni e dell'educazione (cap.1). L'Autrice offre inoltre i dati più aggiornati nazionali e internazionali sugli studenti immigrati "resilienti". Tale quadro statistico risulta particolarmente utile nella comprensione del fenomeno degli studenti di successo, fenomeno tutt'altro che residuale. In particolare, lo sforzo di Mariagrazia Santagati è volto soprattutto a «riflettere criticamente sulle spiegazioni tradizionali delle disuguaglianze in istruzione, basate sul *background* familiare e sull'ereditarietà dello svantaggio sociale da una generazione di immigrati ad un'altra» (p.26). Prosegue con la presentazione delle scelte metodologiche che appaiono fortemente interconnesse con il quadro teorico-interpretativo della ricerca Su.Per (cap.2). Come l'Autrice sottolinea in diversi passaggi l'obiettivo è quello di evitare una lettura deterministica del nesso educazione-migrazione. Proprio l'approccio biografico permette di percorrere la strada di una valorizzazione dell'*agency* degli studenti di origine immigrata. Dopo un *excursus* degli studi che si sono avvalsi del metodo biografico nell'ambito della ricerca sulle migrazioni e sull'educazione, nel terzo capitolo si delinea il disegno e la descrizione della ricerca svolta sul territorio di Brescia.



Dopo tali premesse si svolge la seconda parte del volume, nella quale gli studenti di origine immigrata divengono i veri protagonisti. Nello specifico, nel cap.4, Santagati accompagna il lettore all'analisi e all'interpretazione delle principali tematiche emergenti dalle 65 autobiografie dei giovani studenti, mettendo in evidenza le strategie verso il successo adottate da questi ultimi. I capitoli successivi sono invece dedicati alle narrazioni degli studenti suddivisi in sei gruppi (nati in Italia, nativi *sui generis*, quasi nativi, immigrati durante la scuola primaria, allievi inseriti nel corso delle scuole secondarie di primo grado e neoarrivati nelle secondarie di secondo grado). Racconti di difficoltà, fallimenti, speranze e successi. Autobiografie dalle quali traspare, tra gli altri fattori, un forte determinazione. Scrive Ikram, nata in Italia, di origine marocchina: «Questo è il mio sogno, spero di realizzarlo, anzi *devo* realizzarlo» (p.151). Anche Alishba, giunta con la propria famiglia dal Pakistan quattro anni prima, mostra un'elevata consapevolezza e forza: «Salire la scala è faticoso, ma ho imparato a farlo e la fatica non mi spaventa, quindi so che potrò raggiungere i miei obiettivi» (p.335). Colpisce, inoltre, il pensiero positivo di molti studenti orientato al futuro nonostante un passato non sempre privo di ostacoli.

Nel complesso le analisi mettono in luce come l'immigrazione – che insieme alla diversità etnica e al basso *status* socio-economico rappresenta spesso un fattore di vulnerabilità – possa invece trasformarsi in un elemento moltiplicatore di risorse nei percorsi di alcuni studenti di origine immigrata. Come si evince dalle autobiografie considerate, l'esperienza di immigrazione (propria o dei genitori) può costituire quindi uno stimolo per migliorare le proprie competenze individuali e relazionali.

L'approfondita lettura e l'interpretazione sociologica dei percorsi di successo di giovani di origine immigrata riporta l'attenzione, come richiamato in precedenza, proprio sull'*agency* che permette ad alcuni attori di migliorare la propria vita a partire da una serie di vincoli e svantaggi. Con estrema chiarezza, attraverso le autobiografie, Santagati ripercorre quella che è definita l'*intersezionalità di segno positivo*, ovvero gli intrecci tra i principali fattori individuali, familiari e relazionali a cui ricondurre questi percorsi di successo. Tra i principali fattori richiama le risorse individuali di ciascuno, da quelle cognitive (per esempio la capacità di ragionamento o di concentrazione nello studio) a quelle non cognitive, quali l'autostima e la sicurezza di sé. Fonte di tale sicurezza possono essere proprio i genitori che, anche laddove sprovvisti delle competenze culturali per sostenere il percorso scolastico dei figli, rappresentano un punto di riferimento saldo nella vita di questi giovani. I genitori, come emerge dalle parole degli intervistati, sono coloro da rendere orgogliosi e fieri. Un ruolo fondamentale verso il successo scolastico è giocato anche da quegli insegnanti capaci con passione di trasmettere competenze e credere nelle capacità degli studenti. E, infine, anche le relazioni amicali giocano un ruolo cruciale nel favorire le condizioni ottimali per creare un buon ambiente nel quale studiare e interagire con gli altri.

Il volume rappresenta una lettura indispensabile per conoscere meglio il profilo, le caratteristiche e la mobilità sociale delle seconde generazioni in Italia proprio a partire dalle loro narrazioni e rappresentazioni. Gli studenti di origine immigrata infatti sono i veri protagonisti di questa ricerca all'interno della quale è lasciato ampio spazio alla loro voce.



Il testo di Mariagrazia Santagati è fonte di ricchi spunti anche per tutti coloro che si interrogano sui temi della mobilità sociale in quanto, come l'Autrice scrive, «l'esperienza di questo gruppo particolarmente vulnerabile [giovani di origine immigrata *ndr*] rispecchia quella dei giovani che appartengono a fasce sociali deboli» (p.25).

Un'analisi originale e approfondita che mostra come, in alcuni casi, il *background* migratorio possa trasformarsi da fattore di svantaggio in una vera e propria opportunità. E, soprattutto, in continuità e in linea con altri studi condotti a livello europeo, la ricerca offre un contributo fondamentale per ridefinire in termini positivi le narrazioni e le rappresentazioni sulle seconde generazioni. Come sottolinea Santagati si propone una *ri-definizione della situazione*, che veicola l'idea che "gli studenti con *background* immigrato vanno bene a scuola", in un processo partecipato e di rielaborazione di un immaginario collettivo positivo. Un primo passo riguarda quindi tale cambiamento nell'immaginario collettivo. Sarà necessaria, al tempo stesso, una rinnovata riflessione sul ruolo del sistema scolastico italiano e sulle sue effettive capacità di fornire pari opportunità a tutti gli studenti.

Veronica Riniolo
Università Cattolica di Milano
Fondazione Ismu

